

M O R T E
AGLI INVASORI
TEDESCHI!

il Garibaldino Piemontese

M O R T E
AI TRADITORI
FASCISTI!

ORGANO REGIONALE DEI DISTACCAMENTI D'ASSALTO GARIBALDI

NEL NOME GLORIOSO DI GARIBALDI

Il nome di Garibaldi rifuse nei periodi più eroici della storia del Risorgimento italiano e fu segnale di eroismo, amor di Patria e amor di popolo. Ad essi si ricollegano le belle tradizioni della nostra Italia, fatta una ed indipendente nella lotta contro lo straniero.

Fra tutte le figure più eroiche del nostro Risorgimento, quella di Garibaldi è la più vicina al nostro popolo perchè Garibaldi è stato non solo l'eroe più popolare, ma un popolano in tutto il più nobile senso della parola.

Garibaldi era un soldato della Patria, ma non di una patria astratta, bensì di una Patria personificata nel suo popolo che egli voleva vedere non solo libero, indipendente dallo straniero, ma avviato sul cammino di una redenzione anche dall'oppressione interna. E' di Garibaldi il motto: «Il socialismo è il sole dell'avvenire».

Ed è perciò che Garibaldi ebbe a provare tante amarezze e tante delusioni nel veder spesso ostacolata, imbrigliata la sua volontà di lotta per la liberazione d'Italia. La sua spada, sempre pronta ad essere sfoderata in difesa della Patria oppressa dallo straniero, fu più di una volta arrestata dalle manovre degli uomini "politici", degli "avveduti", che mal tolleravano la foga travolgente di questo generale senza Accademia e dei suoi ufficiali e soldati che, invece di essere usciti dalle scuole e dalle caserme militari, erano semplicemente usciti dal popolo, e balzati come leoni indomabili nell'arena della lotta di liberazione, per un'Italia libera, indipendente.

E quando, finalmente, la spada di Garibaldi poteva uscire dal fodero e balenare invincibile in faccia al nemico, quante ansie e preoccupazioni nei trepidanti ambienti "responsabili", sempre timorosi di "complicazioni", sul piano interno ed internazionale!

Oggi il nome di Garibaldi deve suonare come un monito ed un incitamento per ogni patriota onesto.

Ancora pochi anni or sono, in terra di Spagna - come già l'Eroe in America ed in Francia ed i suoi discepoli in Grecia - sotto il nome di Garibaldi, all'ombra di questa gloriosa bandiera, migliaia di italiani si batterono e centinaia e centinaia morirono da eroi nel Battaglione e nella Brigata intito-

lati al nome glorioso, per la libertà e l'indipendenza del popolo spagnolo contro i mercenari della reazione spagnola, hitleriana e fascista.

Orbene, anche noi oggi, mentre l'Italia è invasa dall'odioso tedesco, infestata di traditori venduti allo stesso nemico, costituiamo le formazioni di patrioti sotto il nome dell'Eroe leggendario, decisi a seguire e continuare le gloriose tradizioni garibaldine.

E contro i cauti e prudenti - troppo cauti e troppo prudenti - che non vorrebbero muovere un dito per tema di "complicazioni", noi agiremo con la scapigliata baldanza garibaldina, fidenti - come il nostro Eroe - nella giustizia della causa, nell'avvenire della Patria e del nostro popolo, per la libertà e indipendenza del nostro Paese. Perchè nel Consesso di domani delle nazioni liberate dalla minaccia e dalla barbaria hitleriana, l'Italia possa presentarsi a fronte alta con la dignità e l'orgoglio di chi ha compiuto

tutto il suo dovere per conquistare la propria libertà, per liberarsi dal giogo straniero e da tutti i traditori, riscattando l'onore del nostro popolo per il quale - come l'Eroe - siamo pronti a combattere ed a morire.

Fuori il tedesco e morte ai traditori, è il nostro motto, - che è quello del Comitato di Liberazione Nazionale.

Motto che agiamo sul terreno dell'azione in faccia al nemico, senza le preoccupazioni attesiste di coloro che si scialacquano ogni giorno la bocca di fieri propositi patriottici, che ascoltano in pantofole ogni sera la radio, ma si guardano bene dal mettere in pratica i consigli, gli incitamenti, gli appelli alla lotta, a colpire il nemico, che essi quotidianamente ascoltano dai più autorevoli rappresentanti di quei Partiti ai quali dicono di aderire.

Patrioti coerenti e conseguenti sono coloro che si mettono sul terreno dell'azione.

Noi siamo di quelli.

I distaccamenti d'assalto Garibaldi: distaccamenti modello.

Sono le nostre formazioni partigiane, dal punto di vista organizzativo, all'altezza della situazione? Disgraziatamente, no. Basta scorrere i vari rendiconti degli episodi di lotta per scorgere subito le gravi deficienze che esistono ancora in questo campo.

Sono le nostre organizzazioni, i nostri Comitati di assistenza e di aiuto ai partigiani, all'altezza dei bisogni di questi? Disgraziatamente, no. Basta vedere le difficoltà in cui si dibattono i nostri bravi partigiani, per la mancanza anche del più indispensabile, basta pensare a quante meschinità, parzialità e anche a quanti sabotaggi ancora si perpetrano a danno delle migliori e più combattive formazioni, per persuadersene.

Sono i rapporti tra le varie formazioni partigiane e i vari organismi di assistenza e di direzione politica del Comitato di Liberazione Nazionale regolati secondo dei giusti criteri politici, militari, cospirativi? Ingraziatamente, no. Anche qui influenze attesiste e reazionarie, personalismi, facilità e incoscienza ostacolano spesso una rapida e adeguata sistemazione di questi rapporti.

Che fare di più? Dobbiamo continuare ancora a persuadere, a rampognare con la parola e con lo scritto, ma anche e soprattutto agire con dei fatti, con l'esempio. I fatti e l'esempio sono la creazione di distaccamenti modello, la realizzazione di operazioni militari ben condotte, l'organizzazione di un perfetto ed efficace legame tra le unità combattenti e tutti gli altri organismi incaricati della loro assistenza e dei loro rifornimenti.

Questi distaccamenti modello sono i distaccamenti d'assalto Garibaldi.

Perchè distaccamenti d'assalto? Perchè creati per l'azione armata, per l'assalto, l'assalto audace. Distaccamenti d'assalto perchè si danno una organizzazione e una disciplina di ferro, adeguate ai compiti che si pongono. Distaccamenti d'assalto Garibaldi, poi, perchè la loro azione patriottica si iscrive nelle tradizioni popolari e nazionali italiane, dai garibaldini del Risorgimento alla gloriosa brigata Garibaldi di Spagna, di cui i gloriosi superstiti sono ora alla testa dei migliori distaccamenti partigiani.

Perchè, oltre a distaccamenti, anche Brigate d'assalto Garibaldi? Non certo per creare delle mastodontiche unità militari, che non avrebbero senso nell'attuale situazione. La direttiva d'organizzazione per le unità operative resta sempre il distaccamento poco numeroso, bene articolato, di non più di 40-50 elementi mobilissimi. Gli eventuali comandi di Brigata, che si dovessero costituire, non dovrebbero, per ora, che assolvere ad una funzione di collegamento generale tra i vari distaccamenti dipendenti e curare soprattutto il rifornimento di questi, potenziare, migliorare quanto già viene fatto, e assicurare i collegamenti dei vari distaccamenti dipendenti con i vari Comitati di assistenza e i vari organismi del Comitato di Liberazione Nazionale, per porre questi collegamenti su una più rigida ed efficace base cospirativa.

Questa iniziativa non è nostra. È sorta spontaneamente dal basso, come un'esigenza inderogabile della situazione. I combattimenti dei già provati e gloriosi distaccamenti partigiani del Friuli ci hanno chiesto di patrocinare questa iniziativa e di fare

del nostro giornale, l'organo dei distaccamenti e delle brigate d'assalto Garibaldi, tra le quali essi si iscrivono per i primi.

Noi abbiamo approvata l'iniziativa e accolta la richiesta, sicuri che solo sulla via della creazione e dell'azione di solidi distaccamenti d'assalto si può procedere avanti: e sicuri, inoltre che in una feconda gara di emulazione patriottica tutti i distaccamenti partigiani esistenti vorranno porsi di fatto su questo terreno d'azione e di avanguardia, vorranno ambire cioè al titolo d'onore di distaccamento d'assalto Garibaldi.

Avanti perciò, sempre più avanti, con risolutezza e con audacia, per l'unione, nella lotta, di tutti i patrioti, sotto la direzione del Comitato di Liberazione Nazionale, guida e governo di fatto dell'Italia che vuole cacciare i tedeschi e liberarsi dalla peste nazista e fascista.

(Da "IL COMBATTENTE",)

Questo che «IL COMBATTENTE» propugna su scala nazionale, noi lo facciamo nostro per quanto riguarda la nostra regione. E lavoreremo su questo piano. Perciò il nostro organo abbiamo voluto intitolarlo «Il Garibaldino Piemontese» - organo di distaccamenti d'assalto Garibaldi che sostituisce il "Partigiano Piemontese", del quale era già uscito il primo numero.

Esistono già, nella nostra regione, di questi distaccamenti come ad esempio, nel Friuli?

Formalmente, ancora no. Di fatto, sì. Perchè, nella nostra regione, nelle nostre vallate ci sono dei distaccamenti, delle squadre, degli uomini che contano al loro attivo delle brillanti azioni, che sono animati di coraggio e di audacia, di spirito combattivo e di abnegazione: qualità necessarie per pretendere all'onore di far parte dei distaccamenti d'assalto Garibaldi.

Naturalmente noi ci ispiriamo al programma del Comitato di Liberazione Nazionale e ne riconosciamo la Direzione. Ed ecco perchè, senza attendere delle adesioni formali, usciamo col nostro giornale.

Col prossimo numero siamo certi di poter avere anche queste adesioni e siamo certi che molti dei nostri eroici partigiani potranno senz'altro chiamarli GARIBALDINI.

Ma su tutto questo ritorneremo ancora. Noi abbiamo fede in questa iniziativa perchè abbiamo fede nel popolo, che ha ancora scolpito nel cuore il ricordo di Garibaldi, nel nostro popolo nel quale non sono state soffocate, dal ventennio fascista, le tradizioni di lotta e le aspirazioni alla libertà, all'indipendenza ed alla propria emancipazione.

E' il popolo che libererà l'Italia dall'odioso tedesco e dai traditori, sotto qualunque maschera si nascondano.

Ed i distaccamenti, i Battaglioni' la Brigata Garibaldi vogliono essere e saranno nella posizione di punta in questa lotta di liberazione.

Vogliamo anche che «Il Garibaldino» diventi sempre più l'organo delle nostre formazioni. Perciò rivolgiamo caldo invito a tutti i partigiani a collaborare, a SCRIVERE essi stessi il giornale che deve essere veramente loro.

Sfoltiti e poesie, bozzetti di vita al campo, cronaca viva di azioni compiute lettere, articoli, tutto accoglierà «Il Garibaldino» che mette una sola condizione: essere brevi e concisi.

A proposito di certe "trattative"

Recentemente nella Val di Susa, si sono avute delle trattative fra il Comandante dei partigiani ed il Comandante delle squadre fasciste d'azione di Torino.

Dobbiamo dire subito che questo genere di « trattative » non ci piace e lo disapproviamo nettamente e francamente.

Noi sappiamo che in un'altra località del Piemonte sono stati i tedeschi stessi a tentare simili approcci con degli ufficiali comandanti delle formazioni di patrioti. All'invito dei tedeschi, quegli ufficiali hanno risposto un netto rifiuto. Ed hanno fatto bene. Non si tratta col nemico che calpesta il nostro suolo, non si tratta col traditore venduto al nemico.

Se i traditori del fascio di Torino sentono l'acqua salire alla gola, sentono approssimarsi il giorno della tremenda vendetta popolare e tremano di fronte a questa inesorabile prospettiva, è affare che riguarda la loro coscienza sporca e la loro pelle venduta.

Sono col nemico, come nemici vanno trattati. Scendere a trattative è scendere al compromesso. E questo compromesso non serve che al nemico, al quale si offre la possibilità di avere degli indizi preziosi sulla nostra forza, sul nostro spirito combattivo, sulle nostre intenzioni. D'altro canto questo genere di conversazioni - per il fatto stesso che si accettano - danno il senso di una attenuazione di quella atmosfera di netta, assoluta, accanita, inesorabile ostilità che deve essere sempre frapposta fra noi ed il nemico. Questa muraglia di odio che ci separa e ci oppone al nemico, al traditore, non deve essere intaccata mai, neppure da un soffio di accondiscendenza.

Tanto è l'amore per la nostra causa, tanto è l'odio per il nemico di questa causa.

Odiare, odiare intensamente è già combattere. Contro l'occupante ed i suoi complici la guerra è aperta da tempo, e non occorrono altre dichiarazioni. E in guerra il contatto col nemico si prende con la punta del fucile, e puntato bene!

P. S. - Apprendiamo che il Comandante del gruppo e lo stesso Comandante della Valle che hanno preso parte alle « trattative » coi fascisti di Torino, sono cadute vittime, con alcuni altri ufficiali, di un'imboscata tesa loro dai tedeschi. Il primo è stato ucciso ed il secondo gravemente ferito e fatto prigioniero.

Sarebbe troppo ingenuo credere che si tratti di un puro caso e che ciò non abbia relazione coi fatti surriferiti!

MILIONI E GALLONI

(dedicata a un tale)

Ha un sacco di milioni ed è pieno di galloni: e con questi parte in resta per invitte eroiche gesta. Ha un piano stabilito che presenta impettito ad un certo Comitato che gli dice: "accettato,, senza porre condizioni al signore dei milioni (Che dal ciel non son caduti, ed al popolo dovuti) Basta fare affidamento su d'un certo giuramento perchè tutto salga in gloria senza morti. E la vittoria sarà certa, assicurata e l'Italia liberata da tedeschi e traditori

A proposito di questi milioni, il settimanale fascista di Torino ha annunciato che la polizia fascista ha messo le mani su una buona parte di essi, e precisamente su cento cinquanta (o duecento, come pare più probabile).

E la notizia è vera. Questi milioni appartenevano alla quarta Armata, cioè al popolo italiano. Questi milioni dovevano quindi essere subito messi a disposizione del popolo, a disposizione dei patrioti che si battono in condizioni difficili per la liberazione del nostro paese dai tedeschi e dai fascisti. Invece no.

I gallonati che erano in possesso del bel gruzzolo non dissero verbo al C. di L. N. il quale a saputo dell'esistenza dei 150 milioni saltando dal giornale fascista, cioè quando i milioni erano passati nelle mani dei traditori, ciò che vuol dire che erano anche prima nelle mani di traditori, altrimenti i fascisti non li avrebbero scoperti . . .

Che ne dici tu, partigiano, che manchi di scarpe, di indumenti, di tabacco, di viveri, di armi: che ne dici di questo scandalo? E lo sai che

nel tripudio, canti e fiori.
- Non agir: basta l'attesa.
(E non c'è chi fa la spesa?)
Il tedesco ti rapina,
il fascista t'assassina?
Non badar, son piccolezze.
Dell'Italia le ricchezze
se ne vanno alla malora?
Non fa nulla! Quand'è l'ora
della marcia trionfale
lo dirà il generale!
La moral? E' farti fesso,
con un pezzo di allessò . . .
Ma l'eroico partigiano,
combattente popolano,
di codesti generali
ne ha pieni gli stivali:
e farà piazza pulita
regolando la partita.

gli stessi gallonati colpevoli di questo crimine sono gli stessi che pretendono imporre i loro ORDINI nelle nostre formazioni, sono gli stessi che si propongono di eliminare dal movimento partigiano i pionieri di esso, coloro che - mentre i gallonati tenevano nascosti i milioni sottratti al popolo, hanno organizzato dal nulla i vari raggruppamenti, lottando contro mille difficoltà per raccogliere armi, viveri indumenti, denaro?

Tollereremo noi l'invadenza di costoro nelle nostre file perchè si dicono investite dal C. di L. N.

No e poi no! Abbiamo cominciato senza i loro milioni ed ora continueremo senza i loro galloni. Quanto al delitto da essi commesso, prima, per aver sottratto alla causa di liberazione tanto denaro, e poi per averlo lasciato cadere nelle mani dei fascisti e tedeschi; è un conto che regoleremo un giorno col colpevole italiano o anche prima e da soli se sarà necessario. E arrössiscano coloro che . . . NUTRONO FIDUCIA in gente simile!

E. C. - invece di colpevole, leggi: popolo.

I NOSTRI EROI

Marcello Albertazzi. Felice Cima Camillo Altieri, partigiani della Val di Susa, sono caduti il 27 novembre scorso nell'adempiere il loro dovere di patrioti.

Ci è particolarmente caro - e quanto doloroso! - ricordare Marcello Albertazzi, rude figura di proletario e di combattente, il nostro „Barba“ comandante di gruppo, già così popolare fra i partigiani e la popolazione di quella zona.

E „Barba“ non era soltanto un soldato: egli era un capo che sapeva guidare ed incitare i suoi uomini con l'esempio: uno di quei capi tanto cari al popolo e così preziosi per oggi e per domani! Il nostro „Barba“, lo vendicheremo Ma il modo migliore di ricordarlo per i suoi compagni sarà seguire il suo esempio, colmando il vuoto lasciato rendendosi degni di occupare il suo posto nelle file che egli ha lasciate.

INDISCIPLINA PAGATA CARA

In quel di Corio 5 partigiani scendono in Paese senza autorizzazione per ritirare delle provviste che si era dato ordine di ritirare la sera precedente, ad ora fissata, per evitare sorprese. Essi si incontrano con una camionetta carica di tedeschi che intimano il fermo sparando contemporaneamente sui nostri 5 uomini disarmati. Uno viene ucciso e 2 altri vengono fatti prigionieri.

Ecco quello che costa il non eseguire immediatamente gli ordini e non seguire le istruzioni ricevute.

Farsi sorprendere come conigli e lasciarsi massacrare, non è da partigiani. Disobbedire o ritardare nell'eseguire gli ordini, non è da partigiani.

L'indisciplina va veramente repressa. Cinque uomini in missione - qualunque essa sia - non vanno alla cieca e disarmati, e non si lasciano sorprendere dal nemico.

L'angolo politico

A Torino sono scoppiati numerosi scioperi. Le masse hanno fame e cresce in loro l'odio contro l'occupante e contro i traditori.

In combutta con i loro collaboratori fascisti - per i quali, frattanto, non nascondono tutto il loro prussiano disprezzo - i tedeschi si propongono di succhiare fino all'osso la parte dell'Italia da loro occupata.

Gli operai, come sempre, sono sulla breccia, in questa nostra lotta di liberazione la quale deve assumere un carattere sempre più attivo fino a trasformarsi in insurrezione nazionale.

Tedeschi e fascisti corrono ai ripari, facendo promesse ed inviando nuovi reparti di S. S.

Gli scioperi di Torino indicano che la fase attuale della lotta di liberazione può salire rapidamente ad uno stadio superiore. Organizzare, organizzare, e ancora organizzare, in profondità ed estensione. È un problema che deve preoccupare tutti i settori della lotta. Perciò noi facciamo appello ai partigiani perchè nulla trascurino per rendere le loro formazioni sempre più agguerrite, sempre meglio attrezzate.

Una lotta a morte deve essere ingaggiata contro tutti gli opportunisti, attesisti e arnesi più o meno aperti, o più o meno nascosti, della quinta colonna. Nel movimento operaio e popolare, come nel movimento dei partigiani, costoro debbono essere bollati a fuoco, cacciati e schiacciati per sgomberare il cammino della riscossa popolare che rapidamente matura.

Dopo la conferenza di Mosca, ecco quella di Teheran. Questa volta si sono incontrati direttamente i Capi delle Nazioni Unite: Stalin, Rooswelt, Churchill.

I nazi sono furenti. Le radio asservite a Goebbels attingono senza parsimonia al pozzo inesauribile d'impudenza e di menzogne che alimenta la macchina propagandistica hitleriana, nel vano tentativo di nascondere le preoccupazioni che assillano i responsabili ed i complici della politica dell'Asse.

Naturalmente il motivo è sempre quello: la potenza dell'Unione Sovietica l'invadenza di Stalin, che minacciano di sommergere l'Europa la quale, però, è ben difesa dai soldati invincibili del grande Reich.

Intanto questi soldati non trovano di meglio che "sganciarsi,, su tutti i fronti dove sono impegnati, ed agli agenti di Goebbels non resta che di giurare sulla certezza di una vittoria che è tramontata agli occhi di tutti. Ed è forse per questo che essi si accaniscono a romperci i timpani.

Ma anche ad esser ciechi e sordi, l'evidenza della inesorabile disfatta di Hitler si impone irresistibilmente . . .

BOLLETTINO N. 2 della lotta partigiana contro i tedeschi ed i traditori

I partigiani di Forno Canavese rispondono valorosamente all'attacco dei tedeschi. - I banditi di Zimmermann hanno lasciato sul terreno oltre 200 morti e feriti. - 18 patrioti vigliaccamente fucilati.

Episodi di fulgido valore partigiano.

Con uno spiegamento di forze impressionanti — 1500 uomini, 140 automezzi, 6 pezzi di artiglieria e parecchie mitraliere — la sera di lunedì 7 corr., i tedeschi iniziavano la loro operazione tendente ad accerchiare ed annientare le formazioni di partigiani appostate sulle pendici del monte Soglio. Ben guidati da alcune luride spie — che pagheranno con la morte il loro odioso tradimento — gli uomini di Zimmerman si proponevano di bloccare i passaggi obbligati attraverso i quali i partigiani avrebbero potuto trovare la via della ritirata. Data la schiacciante superiorità numerica del nemico, ai partigiani non restava altra soluzione che quella di sfuggire allo scontro in campo aperto e di infliggere alle S. S. i più duri colpi possibili. Favoriti dalla nebbia, nel tardo pomeriggio di martedì, un gruppo di partigiani piombò di sorpresa sulle forze tedesche spiegate a ventaglio colpendole per un largo raggio con un nutrito ed efficacissimo lancio di bombe francesi, causando al nemico le prime gravissime perdite. Nello stesso tempo il grosso della formazione di partigiani iniziava la ritirata su posizioni più favorevoli, coprendosi con un intenso fuoco di armi automatiche e di moschetto e favoriti dalla notte incombente.

Il giorno seguente, furenti dello scacco subito i tedeschi tentarono un attacco a fondo per annientare l'eroica resistenza dei partigiani.

Ma anche questa volta il piano tedesco non poteva essere condotto a termine grazie al tempestivo intervento di altre forze partigiane sbucate sul fianco del dispiegamento tedesco che bloccava l'unica via di ripiegamento dal grosso dei partigiani. Sorpresi da quest'attacco inaspettato, alimentato da una violenta sparatoria, i tedeschi ripiegarono in basso di quel tanto che fu immediatamente messo a profitto dai partigiani per sfuggire alla morsa nemica. Cosicché quando i tedeschi, nell'avanzata successiva, arrivarono all'accampamento non vi trovarono che una diecina di partigiani che non avevano fatto in tempo a seguire i loro compagni.

Fatti prigionieri e aggiunti agli altri sette arrestati nel fondo valle all'inizio delle operazioni venivano poi fucilati, il giovedì sera, nella piazza di Forno davanti alla popolazione inorridita ed indignata.

E con questo macabro spettacolo della loro ferocia, i banditi di Zimmerman abbandonavano la zona, preceduti però da una lunga fila di autoambulanze cariche di

morti e feriti, che si valutano a oltre cento uomini.

Non vogliamo chiudere questa breve cronaca — sulla quale ritorneremo — dei fatti di Forno senza ricordare l'eroica figura del partigiano Saverio Pappandrea. Volontariamente egli si incaricava di proteggere la ritirata dei suoi compagni appostandosi in una ottima posizione con la sua fedele mitragliatrice. Di là egli ha sparato, sparato e sparato con rabbia e precisione partigiana, finché, colpito mortalmente, rotolava in basso, sempre aggrappato alla sua arma.

Onore a te, Pappandrea.

Seguiremo il tuo esempio e ti vendicheremo.

32

Apparecchi tedeschi distrutti.

Due riuscite operazioni sono state compiute contro il campo d'aviazione tedesco di Murello (Cuneo). Con la prima i partigiani si impossessarono di 1250 litri di benzina con la seconda riuscirono a distruggere ben 32 apparecchi.

Il colpo per la distruzione degli apparecchi è stato preparato ed eseguito con intelligenza ed audacia esemplari.

Dopo aver circondato il campo, immobilizzate le sentinelle e appostate alcune mitragliatrici nei punti strategici, i partigiani, sprezzanti del pericolo, si avvicinavano agli apparecchi, ne svitavano i serbatoi appiccandovi il fuoco. Risultato dell'operazione: 24 apparecchi letteralmente bruciati e 8 resi assolutamente inservibili.

I partigiani se la cavavano con alcune . . . bruciacchiature ai peli della barba!

Bravi, i partigiani; bravi, i loro ufficiali!

32 apparecchi rappresentano migliaia e migliaia di ore di lavoro e la loro distruzione rappresenta un colpo sensibile alla macchina di guerra hitleriana.

Noi citiamo all'ordine del giorno gli esecutori di questa brillante operazione.

Come i partigiani difendono gli interessi degli operai . . .

A Paesana un'industriale, che nonostante l'astronomico aumento della vita, continuava a praticare salari di fame ai suoi operai ed operaie, è stato invitato in modo piuttosto . . . brusco dai partigiani a concedere un aumento di paga ai suoi

dipendenti. L'industriale «ha preso in considerazione» l'invito dei partigiani ed ha concesso l'aumento richiesto.

e quello dei contadini

I prezzi di Villafranca erano diventati da qualche tempo sfera d'azione di una banda di grassatori che assalivano e derubavano le case dei contadini del luogo. A sbarazzare il territorio da simili delinquenti si incaricarono i partigiani che riuscivano in breve a mettere le mani sulla banda consegnandola in seguito ai carabinieri.

In un villaggio della VAL PEL- LICE i partigiani difendono la fiera del bestiame che fascisti e tedeschi volevano impedire.

I contadini della stessa località accettano in pagamento dai partigiani dei buoni firmati dai Comandanti delle loro formazioni.

9 mucche regalate ai partigiani.

I contadini di una località che non indichiamo per ragioni evidenti, in segno di ammirazione e di solidarietà hanno fatto dono ai partigiani di ben 9 mucche.

Sempre generoso il nostro popolo quando sappiamo farsi comprendere da esso.

Fruituosa requisizione.

Scesi a Bagnolo Piemontese i partigiani pensarono di fare una visita alla sede del fascio. Nei locali trovarono quanto faceva al caso loro: alcune centinaia di piatti e gamelle in alluminio e parecchie uniformi. Naturalmente se le portarono via.

A LUSERNA S. GIOVANNI i partigiani penetrati nei magazzini di una Ditta appaltatrice del Genio si impossessavano di una buona quantità di coperte e di altro materiale di vettovagliamento.

Ad ALESSANDRIA una bomba contro la vetrina del negozio di un noto informatore e spia dei tedeschi

Un attacco alla bomba contro tre vetture di ufficiali tedeschi. Alcuni ufficiali feriti.

Attacco alla pistola contro pattuglie della milizia fascista che fermano e perquisiscono i passanti. Due militi feriti.

Ad ASTI un ufficiale della milizia preso a rivoltellate.

A CUNEO i partigiani fanno giustizia di un bruto che da diverso tempo esercitava alla sede del fascio funzioni di boia durante l'interrogatorio dei patrioti arrestati.

Era un noto pugilatore e questo titolo gli era valso l'altro di boia. Il conto è saldato, fra l'approvazione unanime della popolazione.

A LEVANDIGE, in quel campo di aviazione occupato dai tedeschi, i partigiani si impossessano di due camion di fusti di benzina.

Nello scontro che ha luogo coi tedeschi parecchi di questi sono feriti, fra cui due ufficiali gravemente.

Un giovane partigiano ferito e fatto prigioniero viene impiccato dai tedeschi.

LE BELVE!

A CERES (Val di Lanzo) è saltata in aria la Centrale elettrica di un noto squadrista il quale, oltre ad essere un tanto amare dei tedeschi, era un esoso sfruttatore degli utenti dell'Alta Valle. Se non gli basta, i patrioti sapranno pagarlo con l'ultima moneta.

Sempre nella stessa Valle, i partigiani, informati dell'arrivo nella stazione di S. Maurizio di una colonna di vagoni carica di carri armati tedeschi diretti a S. Francesco, si portavano sul luogo e riuscivano ad asportare dai medesimi 5 mitragliatrici, una radio trasmittente, due dinamo per motori, e tre ruote da autoblinda.

A CUNEO due ufficiali dei partigiani arrestati in un albergo. Il giorno dopo otto fascisti della stessa città sono presi dai partigiani e portati come ostaggi. Al ritorno della spedizione gli stessi uomini si sono incontrati con una pattuglia di militi di servizio a un posto bloccato: li disarmarono, li svestirono completamente abbandonandoli poi così nel loro costume adamitico.

Ad ASTI due attentati dei gruppi nelle persone di due noti squadristi. Uno morto ed uno ferito.

Ad ALESSANDRIA due bombe sono state lanciate contro una colonna di autoveicoli carichi di tedeschi. Una bomba non è scoppiata, ma l'altra è scoppiata ed ha colpito un camion. Si ignora il numero delle vittime.

Una bomba è pure stata lanciata contro il negozio di un fascista provocando danni.

Altro attentato contro due fascisti si è ancora avuto ad ALESSANDRIA ed il fatto è stato anche riferito dalla Stampa di Torino.

A LOMBARDORE (Canavese) i partigiani assaltano quella polveriera e, dopo aver immobilizzati i carabinieri di guardia asportano tre camion di munizioni.

A BARBANIA (Canavese) si sono recuperate un camion di gomme per autocarri.

A RIVAROLO (Canavese) si asportavano 130 quintali di grano destinato ai tedeschi.

A OZZENO (Canavese) si recuperano 40 fusti di olio, benzina e nafta.

A MEZZENILE (Val di Lanzo) tre spie fasciste sono prese in ostaggio.

A GERMAGNANO (Val di Lanzo) si asportano dal Municipio 136 uniformi destinate ai militi fascisti.

A BALANGERO (Val di Lanzo) vengono bruciati in Municipio gli schedari e le liste complete degli appartenenti alle classi di giovani richiamati alle armi.

A CIRIE' (Val di Lanzo) due partigiani sono liberati dal carcere. Essi erano stati arrestati dai tedeschi.

A S. FRANCESCO (Val di Lanzo) una sentinella italiana al servizio dei tedeschi è disarmata.

A CHERI i magazzini della Fiat vengono presi d'assalto e si asporta materiale per una somma rotondetta.

A BAGNOLO una spia è uccisa.

A PAESANA, una spia ha la testa trapassata da una pallottola. Se il cranio non è proprio vuoto, il fascista non uscirà dall'ospedale.

A BOBBIO un piano per attaccare la caserma dei militi è guastato da un incidente, dovuto alla imprudenza di alcuni ufficiali che si fanno sorprendere disarmati e arrestare.

Gli uomini in attesa decidono di attaccare ugualmente. Nel frattempo i militi danno l'allarme per telefono e avvisano i tedeschi che arrivano numerosi su parecchie camionette accompagnati da militi.

Soldato partigiano!

Sei figlio del popolo. Difendendo la tua libertà, difendi quella del popolo.

Ufficiale!

Numerosi tuoi colleghi, prigionieri dei tedeschi, vengono fucilati. E' tuo dovere vendicarli.

I partigiani sbarrano loro la strada abbattendo alcuni alberi. I tedeschi, costretti a fermarsi, sono ricevuti a colpi di bombe a mano e di moschetto. Sono numerosi, ma i partigiani tengono loro testa per più di un'ora.

Il nemico ha lasciato sul terreno non meno di 10 uomini, fra morti e feriti.

A TORINO i giornali tessono gli elogi di un "prezioso", collaboratore della Federazione fascista locale, caduto, . . . come doveva cadere.

BOTTEGA IN ARIA E CHIOME RECISE.

In una località della Valle di Susa due signorine del fascio repubblicano che avevano contribuito, con la loro delazione all'ar-

La libertà non è un dono, è una conquista.

resto di un partigiano, sono state esemplarmente punite.

In primo luogo, siccome gestivano una panetteria, hanno avuto il negozio completamente devastato. Poi l'atto di punizione si è esteso alle loro persone o, per precisare, alla loro testa: sono state rasate come una rapa, ed i partigiani conservano le chiome delle due belle come un cimelio ammottore.

Dopo la chioma, la lingua, se sarà necessario!

LIBERATO ALLA PARTIGIANA

Il 14 novembre i carabinieri di Viù arrestavano a Usseglio il Tenente Migliori perchè sorpreso ad organizzare squadre di patrioti, e lo consegnavano ai Militi della Confinaria di Usseglio in attesa di portarlo a Torino. Nell'attesa, venne rinchiuso in una camera della loro caserma.

I partigiani, intervenuti poco dopo, liberavano con la forza il prigioniero.

Avvenuta la liberazione del Tenente si procedeva al sequestro da parte nostra delle armi: un fucile mitragliatore, 3 moschetti, una pistola e munizioni e al prelievo di due ostaggi, anzi di tre, due militi e il graduato, i quali, fatti salire sul camion, furono avviati verso Viù accompagnati dagli evviva della popolazione che dimostrava così chiaramente di approvare con esultanza l'azione compiuta.

L'IMBOSCATA TEDESCA DI CONDOVE.

Il 27 novembre il Comandante militare della Valle di Susa tenne una missione a Novaretto con alcuni dirigenti dei gruppi di Condove, ed alle 12,30 ripartì in macchina per Condove. La macchina dovette presto fermarsi per mancanza d'acqua nel radiatore, e nel frattempo sopraggiunse una auto tedesca che aprì il fuoco con un'arma automatica pesante sugli uomini intenti ed attingere acqua, senza preavviso. I comandanti "Barba", e Felice Cima caddero crivellati di colpi; l'autista Altieri cadde a terra ferito ad una gamba, ma i tedeschi gli si precipitarono addosso lo rivoltarono sul petto e gli scaricarono addosso una raffica di fucile-mitragliatore; un quarto patriota — Giuseppe Carbognati — fu fatto prigioniero, e solamente il Comand. Milit. della Valle riuscì a sfuggire all'imboscata, leggermente ferito alla mano sinistra.

Il 28 si sono celebrati a Mocchie i funerali dei tre eroici caduti, fra grandiose manifestazioni di simpatia da parte della popolazione civile e degli operai Condovesi.

Sono dunque tre nuovi martiri che si aggiungono al soldato di Rubiana caduto al Colle del Lys alla fine di settembre ed al sergente di Bussoleno caduto ad Usseglio ai primi di novembre.

Martiri che vendicheremo.

Che succede?

In una Valle c'è un certo emissario di un presunto comandante generale che sembra deciso a mettersi sulla china del suo collega biellese del quale parliamo in altra parte del giornale.

Costui, che si dice inviato dal gen. X. e investito di pieni poteri distribuisce cariche, emana ordini e si fa forte di una gonfia busterella che contiene quello che san tutti, cioè quattrini del popolo. Non solo. Da buon borghese odia i membri di un partito che è quello più caro alla classe operaia. E non nasconde il suo settarismo ed il suo odio. Anzi lo manifesta in modo aperto fino a pronunciare il VETO a certe formazioni di accettare i membri di questo partito col pretesto che questi bravi combattenti fanno della propaganda.

Nella sua lunga carriera, costui non ha evidentemente mai permesso che entrassero in caserma se non i giornali e le riviste mussoliniane. Ai soldati non deve aver mai permesso altro che di credere ed ubbidire al duce infallibile. Ed ora, ai partigiani, gri-

da, col suo cipiglio soldatesco vecchio stile: - niente propaganda!

Ma chi si crede costui? E dove crede di trovarsi? In una caserma intitolata a Benito o a Vittorio? E ci sono dei partiti che hanno dato a costui l'autorizzazione di lanciare l'ostracismo contro i più fedeli paladini del programma del C. di L. N.

Ma i soldati di queste formazioni, cosa dicono, cosa pensano di questi sistemi? Si ritengono in caserma, come una volta, degli automi nelle mani dei vari colonnelli arcigni e prepotenti, oppure si sentono dei liberi patrioti, dei volontari della causa di liberazione nazionale, padroni delle loro opinioni e padroni di esprimerle?

A loro la risposta. A loro noi ci rivolgiamo. Quanto ai partiti che con incaute investiture, permettono che si compiano i tentativi di far risorgere quello che noi riteniamo definitivamente tramontato, e cioè il militarismo ottuso e reazionario, nemico di ogni aspirazione alla libertà, noi li poniamo di fronte alla realtà; che è uno scandalo ed un delitto che noi non intendiamo tollerare!

Schifo!

Ecco il testo della circolare telegrafata dal Capo della provincia di Cuneo a tutti i podestà:

„Prendete subito accordo locali comando carabinieri seguenti provvedimenti carico iscritti classe 1924 e ritardatari 1923 che non rispondono spontaneamente chiamata armi:

„Ritiro immediato carte annuarie, sospensione licenza esercizio ai famigliari e affissione esterno negozio cartello con dicitura „chiuso perchè nella famiglia vi è un disertore“

„Arresto immediato di colui che si dovrà presentare perchè avente obblighi militari o se irreperibile arrestare capo famiglia.

„Tutti i giovani debbono sentire onore e orgoglio fare proprio dovere soldati.

„Agire massima energia. Notiziatemi numero presentati che debbono essere accolti fraterno cameratismo...

Capo Provincia - Cortese.

Nel trascrivere questa circolare del fascista Cortese siamo presi dalla nausea e dallo schifo.

Per il giovane italiano che si rifiuta di servire il tedesco, il Prefetto di Cuneo ordina di affamarlo, togliendogli la tessera annonaria; di colpire la sua famiglia nel modo più odioso.

A tutti i giovani della Provincia di Cuneo, noi ripetiamo le parole di Cortese:

„Tutti i giovani debbono sentire onore e orgoglio di fare il proprio dovere di soldati...

Ed il primo loro dovere è quello di non presentarsi; il secondo è quello di punire questo sporco agente di Hitler.